



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Epifania del Signore - 6 Gennaio 2019**

### **Prima lettura - Is 60,1-6 - Dal libro del profeta Isaia**

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

### **Salmo responsoriale - Sal 71 - Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'òmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

### **Seconda lettura - Ef 3,2-3.5-6 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

### **Vangelo - Mt 2,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi

aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

*Per comprendere appieno il significato della Solennità dell'Epifania dobbiamo rifarci alla lettera di Paolo agli Efesini che abbiamo ascoltato poc'anzi: «Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». È veramente la festa dell'universalità della fede, che resta il fondamento del Vangelo e della vita di Gesù e proprio questo annuncio di universalità è stato alla base del turbamento di Gerusalemme. Nel brano del Vangelo di Matteo c'è una contrapposizione tra l'infanzia di Gesù e la Sua crocifissione, morte e risurrezione. Al momento della crocifissione ci sono due poteri che sembrano scontrarsi: da una parte il potere impersonato da Erode, Pilato, Caifa, Anna, e dall'altra parte Gesù che è il Re dei Giudei, infatti l'iscrizione sulla croce è "Gesù Nazareno Re dei Giudei". Al momento della crocifissione il potere vince su Gesù che muore su quella croce. Ogni volta che il potere, invece che essere al servizio del bene comune e di difendere la vita dell'uomo è ripiegato su se stesso e divide gli esseri umani in nome di logiche aberranti, diventa nemico dell'uomo e di Dio. Anche nell'infanzia di Gesù troviamo due re: Erode che ha paura di un bambino e Gesù, Re dei Giudei, che nasce in una grotta e viene riconosciuto non dagli Scribi che avevano consumato gli occhi sui libri per sapere il momento, il giorno, l'ora della sua nascita, ma dai pastori, gli ultimi, gli scarti della società del tempo. «All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme». Il re Erode è turbato perché pensa che un bambino gli porti via il potere: lo vede come un avversario, un nemico da combattere e uccidere. Dall'altra parte troviamo una città, Gerusalemme, che insieme con Erode è turbata, perché credeva di essere il centro, la fonte di tutte le promesse di Dio. Quando il potere religioso pensa di essere depositario delle promesse delle speranze messianiche e crede di possedere Dio, diventa arrogante, prepotente e divide gli uomini in nome di Dio stesso. Gerusalemme è turbata perché questa nascita rimette in questione tutte le sue certezze e sicurezze, si rende conto che non è più il riferimento delle speranze messianiche. Con la venuta di Gesù la speranza prende altre strade, non sono più i popoli delle periferie che vanno verso il centro, Gerusalemme, ma viceversa, è il centro che deve andare verso le periferie. La salvezza viaggia verso i confini, verso coloro che sono considerati i lontani, i reietti, gli uomini che non contano. Oggi la salvezza viaggia insieme ai migranti e Dio è con loro contro di noi, Dio cammina con loro perché ogni uomo porta in sé la presenza di Dio. Qual è l'annuncio di Gesù? È come abbiamo sentito dalla lettera di Paolo agli Efesini, l'unità di tutta l'umanità in un solo corpo e la partecipazione di tutti gli uomini ai beni della promessa. È esattamente il contrario di quello che stanno facendo, oggi, i paesi che si definiscono cristiani, di conseguenza il cristianesimo in questi paesi è morto! Non sentiamo la puzza di questo cadavere? Puzza fatta di egoismo, particolarismo, nazionalismo, grettezza umana, mancanza di visione e di analisi. È morto perché se la partecipazione dei popoli viene vietata, ostacolata, si innalzano barriere e muri, in quel momento il cristianesimo di Gesù non esiste più, sopravvive una fede da archivio, da museo delle antichità, come stanno diventando le nostre chiese, luoghi dove non si respirano più le vere attese e speranze degli uomini. Oggi c'è bisogno di un atto di coraggio che nasca dalla fede in Gesù Cristo per poter prendere le distanze da un'Europa, da un'America, cioè da quei paesi che si dicono cristiani, ma che in realtà non lo sono più, per poter riaffermare una fede capace di bloccare le*

logiche aberranti di poteri necrofili e nemici del genere umano. Chi crede in Gesù, chi dice di essere cristiano, non può continuare a venire in Chiesa e poi essere connivente con questi poteri. Ecco perché viviamo un momento di grande nebbia, lo abbiamo sentito dal libro del profeta Isaia: «Alzati, rivestiti di luce [...] Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli». Oggi viviamo un momento di nebbia, di oscurità, drammatico in cui l'uomo non è più riconosciuto come tale, ma è percepito e visto come un pericolo, una minaccia, un nemico da fermare, abbattere, uccidere, una nebbia tremenda che ha oscurato la luce della risurrezione di Gesù Cristo. Anche all'interno della religione, della Chiesa stessa, che dovrebbe essere in cammino, ci sono stati dei momenti in cui la nebbia è stata fitta: quando la chiesa era autoreferenziale, faceva centro su se stessa e momenti in cui questa nebbia si è diradata: pensiamo al Concilio Ecumenico Vaticano II, alle figure di Papa Giovanni XXIII, di Paolo VI e, oggi, al nostro grandissimo, caro Papa Francesco, che sta facendo di tutto per diradare la nebbia e le tenebre, ma non è ascoltato da nessuno. Ecco perché si impongono ancora la forza prepotente e arrogante del potere. I rapporti tra il potere, impersonato da Erode, dell'intelligenza impersonata dagli scribi e il popolo da soggiogare, da dominare, da prendere in giro. All'interno delle logiche aberranti del potere ci possono stare anche i profeti: purtroppo, quest'ultimi vengono utilizzati non per essere voce di denuncia nei confronti di questa frattura, di questa divisione, ma quasi a garanzia della forza soverchiante del potere stesso. L'esempio più eclatante è che Gerusalemme, ma possiamo dire Washington, Parigi, Roma, Berlino, Praga, Madrid, Varsavia, ovvero tutte le capitali del Mondo occidentale, fanno i presepi, hanno conglobato dentro le loro logiche l'idea rivoluzionaria, sovversiva di quel Bambino, Gesù, che è stato riconosciuto dai pastori e che ancora oggi è riconosciuto da tutti quegli uomini che noi scartiamo come rifiuti umani. Gerusalemme, invece, doveva tremare, aver paura di questo bambino che avrebbe dovuto cambiare le sorti del Mondo. Gesù è sempre stato fuori dalle logiche del potere, da Gerusalemme, dalle città che, in nome del potere, umiliano la dignità degli uomini: è nato fuori ed è morto fuori Gerusalemme. Il movimento dei popoli, quello che stiamo assistendo oggi, è la contestazione di Dio nei confronti della nostra ottusità, incapacità di accogliere l'uomo in quanto tale. Quando prima dicevo che Dio è con loro contro di noi, è perché oggi Dio sta contestando il nostro Mondo, e lo fa con questa grande e inarrestabile migrazione di popoli. Lo stesso Gesù ha dovuto fuggire in Egitto per colpa sempre di Erode, che credeva che un bambino gli usurpasse il trono. Gesù è stato vittima, ha potuto sperimentare sulla Sua carne l'infamia del potere, è dovuto fuggire dal potere che lo voleva morto sin da bambino. Quando dobbiamo cercare il volto, le speranze, le promesse di Dio dobbiamo cercarle fuori dai nostri centri religiosi, e dai centri del potere. Ormai le speranze umane camminano con le gambe, la mente, il cuore, la vita dei disperati della Terra: lì ci sono le vere speranze e noi siamo i grandi, veri disperati. La vita maltrattata, umiliata di queste persone interpella tremendamente la nostra esistenza di uomini, prima ancora che di credenti: stiamo perdendo il senso dell'umanità, del nostro essere al Mondo, della vita, i valori fondanti della nostra esistenza. Dobbiamo domandarci: "Da che parte stiamo? Ci sono tre strade che possiamo percorrere. La prima è che la salvezza di Dio viene da lontano: i Magi rappresentano questo cammino della salvezza di Dio che viene dagli "stranieri", gli "altri", coloro che non sono dei "nostri". Se la salvezza di Dio è portata da loro, rifiutando loro, rifiutiamo la salvezza di Dio e quindi Dio. Dobbiamo riprendere a cibarci della Parola di Dio, che è viva e imprevedibile. Non possiamo fare della Parola di Dio, del Vangelo di Gesù, un archivio di stato,

*perché la Parola di Dio deve coniugarsi con il sangue, la carne martoriata degli uomini che fanno tremendamente fatica a vivere. Sono proprio i lontani, con la loro vita, che pongono dei profondi interrogativi alla nostra esistenza. Il secondo principio è che la forza di Dio è il momento in cui il potere ha paura. Noi come cristiani facciamo paura al potere? NO, anzi lo assecciamo. Siamo chiamati a spaventare il potere che opprime l'uomo, a metterci sempre contro ai poteri che infangano e dividono la vita degli esseri umani. Quando Erode ha paura, in quel momento vuol dire che il cristianesimo è vitale, ma se Erode sbandiera i simboli del cristianesimo, significa che il cristianesimo è defunto. Siamo chiamati a intraprendere una strada che ci aiuti a ritrovare la fede in Gesù Cristo che rientri dentro le vere promesse di Dio per l'umanità. Il terzo principio è che l'universalità deve diventare un progetto "politico", che comprende tutto il genere umano. Se non ritorniamo all'atto creativo, ad Adamo, che vuol dire Terra, se la nostra passione non è per il genere umano, se la nostra fede non ha un approdo universale, è una fede idolatra che sta uccidendo il nostro spirito, la nostra anima e la nostra stessa vita. Dobbiamo avere una grande passione per la liberazione universale dell'uomo, per una giustizia universale. Oggi, purtroppo, di universale non c'è nulla: pensate al termine stesso "cattolico", che vuol dire universale, è diventato sinonimo di un particolarismo esasperato e identitario che ci sta rendendo nemici gli uni degli altri. Dobbiamo ritornare al monte luminoso di cui ci ha parlato oggi il profeta Isaia, che non è Gerusalemme, perché non ci sono luoghi, garanzie, città e caste sacre. È ora di far piazza pulita di questo modo di pensare la fede, la terra è sacra, l'uomo è sacro solo se sappiamo rispettare l'uomo, la terra, potremo sederci al banchetto che Dio prepara per tutti i popoli. L'Epifania si realizza solo quando tutti i popoli, tutti gli uomini di ogni nazione riprenderanno il cammino alla luce di un'unica speranza. Le speranze sono quelle realtà che nascono nel cuore di ogni uomo, indipendentemente dalla Nazione, dal colore della pelle, dalla religione di appartenenza, dalla ricchezza o dalla povertà. Sono quelle le speranze che dobbiamo incrociare per incontrare le speranze e le promesse di Dio, per un cammino comune, per prenderci tutti per mano, per edificare un Mondo in cui l'uomo venga rispettato in quanto tale. Solo allora potremo dire di credere nel Dio della promessa e nel Dio dell'universalità. Ancora dal profeta Isaia abbiamo ascoltato: «Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore». Lasciamoci invadere dalla moltitudine di uomini, donne e bambini che cercano solo futuro e vita. Se una nave con a bordo 49 persone fa paura all'Europa che si chiude in se stessa, non solo dobbiamo porci delle domande su noi stessi e sul senso della nostra vita ma anche augurarci che la moltitudine dei portatori di speranza e quindi di Dio ci invada per non rendere inutile la nostra vita.*

#### **ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA**

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella **domenica di Pasqua il 21 aprile.**

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Ceneri, inizio della Quaresima, il 6 marzo.

L'Ascensione del Signore, il 2 giugno.

La Pentecoste, il 9 giugno.

La prima domenica di Avvento, il 1° dicembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli.

Amen.